



Blog Culturaturatura

Fortunato D'Amico

Art to Change the World:
Michelangelo Pistoletto-
Terzo Parad...Architetti, Ingegneri, Liberi
Professionisti: l'incertezza d...Le Gallerie dell'Accademia di
Venezia

Ricordi di un emigrante

Sulle Ali delle Farfalle
scoperto il più fantastico
alfabeto...

Architetti, Ingegneri, Liberi Professionisti: l'incertezza del futuro

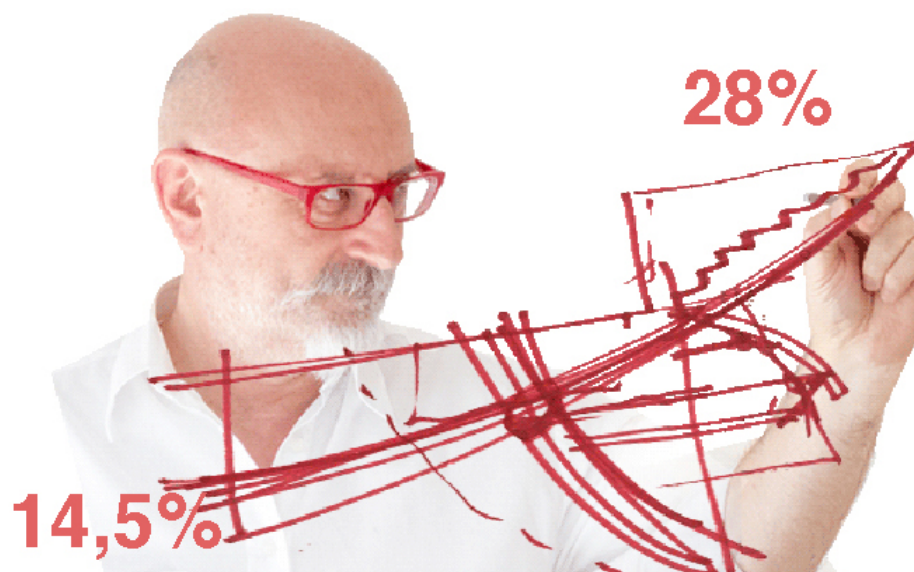


SEZIONI

+ L'autore

GIOVANNI MARIA VENCATO - ALA ASSOARCHITETTI

25/03/2016



SCOPRI COME

ARCHIVIO

+ 2016
+ 2015
+ 2014
+ 2013
+ 2012
+ 2011
+ 2010+ marzo (4)
+ febbraio (2)
+ gennaio (3)

All'esame della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati una proposta di legge per l'ennesimo riordino pensionistico sotto la bandiera di una "Parificazione" dei contributi. Ma questa nuova proposta di legge di fatto è insensata perché oggi i professionisti non hanno soldi per pagare nuovi oneri, anche di tipo pensionistico, per questo ALA Assoarchitetti, ritiene che questa mozione debba essere sostanzialmente modificata. La questione si pone in questi termini. La Proposta di Legge n. 2100 presentata presso la Camera dei Deputati con il giorno 17/02/2014, (assegnata alla Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati), si pone l'obiettivo di parificare le tipologie contributive di tutti i lavoratori, dipendenti e para-subordinati iscritti alla Gestione Separata INPS, degli autonomi, ma anche dei liberi professionisti iscritti alle Casse Previdenziali Privatizzate, e quindi anche a Inarcassa. In pratica prevede un contributo previdenziale unificato, pari al 28% del reddito lordo da lavoro, uguale per tutti. Per quanto riguarda l'area

professionale, che noi come associazione sindacale rappresentiamo, questo comporta il raddoppio del contributo soggettivo a carico degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti, attualmente al **14,5%**, per cui, solo a titolo di esempio, il contributo soggettivo annuo minimo passerebbe da euro 2.285,00 del 2016 – ovvero il 14,5% di un reddito annuo presunto pari ad euro 15.759,00 – ad euro 4.413,00 pari appunto al **28%** del reddito annuo equivalente, al lordo delle tasse. L'inclusione dei Liberi Professionisti in questa "parificazione" a noi pare assai estemporanea ed improvida per le conseguenze che reca; in particolare, gli Estensori della proposta di legge, all'articolo 5 propongono di assegnare al Governo una delega in base alla quale la "parificazione" - tema centrale della iniziativa - verrebbe estesa ai soggetti iscritti alla Casse Privatizzate, di cui ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996. Di questi decreti, il primo riguarda la: "...trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza" (tra le quali Inarcassa), mentre il secondo attiene alla: "...tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione". Nonostante le buone intenzioni degli onorevoli firmatari di sopperire alla: "mancanza di certezza rispetto al reddito pensionistico che matureranno le giovani generazioni" e che: "Le antiche sicurezze devono essere quindi recuperate e noi intendiamo dare certezza ad ogni lavoratore: potrà godere di una pensione pari al 60 per cento del reddito da lavoro", la proposta tralascia accuratamente di descrivere la condizione economia destabilizzata dalla crisi in corso nella quale vessano i professionisti chiamati a sopperire le alle manchevolezze originate dalle riforme governative sin dal 1992. A fronte di tutto ciò, ALA Assoarchitetti si chiede se:

1. i firmatari di questo progetto di legge ritengono che un incremento dal 14,5% al 28% sia sostenibile per gli iscritti ad Inarcassa, che vivono una crisi terminale del settore delle costruzioni, che dura almeno dal 2011?

2. I Legislatori hanno valutato che sono gli stessi professionisti a pagare il contributo soggettivo e non possono scaricarlo progressivamente su alcun datore di lavoro, come avverrebbe per tutti i lavoratori subordinati e para-subordinati, a cui carico resterebbe invece solo 1/3 del contributo, tra l'altro ridotto di un punto ogni due anni, per i soli lavoratori dipendenti ed aumentato invece di un punto ogni due anni, per i lavoratori autonomi?

Si tratterebbe dunque di un contributo previdenziale unificato uguale per tutti quindi, ma con un carico differenziato per le diverse categorie di lavoratori, e penalizzazione di autonomi e Liberi Professionisti. L'aspetto paradossale è che la inclusione dei Liberi Professionisti in questa operazione salasso, si fonda su una motivazione che sembra assai generica, molto politica, scarsamente tecnica e veramente superficiale, che recita: "L'incertezza sulle future prestazioni pensionistiche interesserà a regime anche gli iscritti alle casse professionali, che scontano, anche a causa della crisi di questi ultimi anni, una costante e pericolosa riduzione delle entrate, non solo dovuta a una riduzione degli attivi, ma anche all'impossibilità per i professionisti più giovani di produrre redditi adeguati su cui versare la percentuale di contribuzione prevista dai rispettivi statuti", e quindi all'art. 5 si delega il governo ad "...introdurre a regime un contributo previdenziale unificato fino al raggiungimento di un'aliquota unificata di contribuzione alla gestione di previdenza obbligatoria di appartenenza, in misura pari al 28% del reddito...".

Oggi per oltre il 50% degli iscritti ad Inarcassa, l'attuale aliquota del 14,5% è ritenuta insostenibile; lo testimonia il fatto che il 19% degli iscritti ha richiesto la deroga dal pagamento del minimo soggettivo 2015 perdendo una annualità di contribuzione. C'è quindi da domandarsi come faranno i giovani,

che stanno tanto a cuore a questi Legislatori, a pagare il raddoppio del contributo previdenziale soggettivo?

A. Che ne è dell'autonomia gestionale e dell'equilibrio di bilancio garantito dalla liquidazione coatta in caso di squilibri finanziari delle Casse di Previdenza dei Professionisti, di cui si parla all'art. 2 del citato D.Lgs. 509/1994 di privatizzazione delle Casse medesime?

B. Che cosa c'entrano con il caos pensionistico italiano le Casse dei Liberi Professionisti sane che, come Inarcassa, hanno una sostenibilità previdenziale a 50 anni, certificata da un Bilancio Tecnico approvato dai Ministeri Vigilanti, cioè sono in grado di pagare i propri trattamenti pensionistici per 50 anni, con le sole entrate contributive, senza intaccare il patrimonio?

C. E' stato stimato che questa proposta di legge farà aumentare il carico contributivo in misura indifferente al reale reddito annuo, nei confronti di una platea di iscritti, la cui media reddituale è in costante flessione dal 2010 (in sei anni si è persa una redditività media di oltre il 21%)?



[Tutti gli articoli](#)